Anno V Lunedì 15 Agosto 1870 N. 194

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 15 Agosto corrente s' apre un nuovo abbonamento al Giornale di Udine sino al 31 dicembre per it. L. 12.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La nostra previsione, che in una guerra per il predominio in Europa fatta da due grandi Nazioni, ogni vittoria sarebbe stata per tutti un pericolo, si è avverata. I primi vantaggi riportati dai Tedeschi misero in forse tutto l' assetto politico degli Stati Europei; ed il pericolo è lungi dall' essere ancora scongiurato. Una mediazione, per quanto autorevole, è tuttora immatura; e sarebbe inefficace prima che qualche nuovo fatto d' arme od abbia equilibrato le fortune della guerra, o le abbia del tutto decise.

Un fatto politico della massima importanza giova considerare adesso che se ne mostrò l' efficacia; ed è la grande influenza che hanno a restringere il campo della guerra ed a renderla meno pericolosa, i territorii dichiarati neutri dalle grandi potenze europee.

L'esistenza della Svizzera, del Belgio, del Lussemburgo, ed infatto anche dell'Olanda, neutrali hanno obbligato le due grandi potenze aggressive ad attaccarsi direttamente sullo spazio relativamente ristretto che forma la fronte della Francia e della Germania fra gli accennati Stati neutri.

Ciò serve a restringere la guerra tra le potenze che hanno il capriccio di battersi, senza obbligare facilmente gli altri Stati a prendervi parte. Supposto che le due grandi Nazioni, rettificati, se si vuole, tra loro i confini, adottassero una politica liberale, di progresso, di pace e di difesa in casa, entrambe potrebbero guarnirsi di tal maniera ai confini, da rendersi reciprocamente difficile l' offesa. Gli stessi paesi neutri, i quali non hanno altra guarentigia della propria esistenza che nella pace, sono una guarentigia della pace delle due Nazioni ora, per antiche abitudini non ancora vinte, di troppo aggressive. La Svizzera, il Belgio, l' Olanda sono altrettanti baluardi di difesa anch' essi, finchè la Francia e la Germania non vogliono altro che assicurare il proprio territorio, non invadere l' altrui.

Supponiamo che il Belgio sia incorporato alla Francia, ne verrebbe di conseguenza l' incorporazione dell' Olanda alla Germania. Così la Svizzera sarebbe divisa tra la Francia, la Germania e l' Italia. Con quale vantaggio delle Nazioni francese, tedesca ed italiana tutto questo? Avrebbero accresciuto il rispettivo territorio, ma la potenza; e la forza difensiva sarebbe diminuita, perchè la Nazione in un dato momento preponderante, o la lega eventuale di due contro una, potrebbero ben più facilmente invadere l' altrui. Il Belgio è in parte francese, e quindi la ragione di nazionalità è in favore anche della sua incorporazione alla Francia; dirà taluno.

Che perciò? Non sono la Dalmazia, Corfù, Tunisi in parte italiane? La nazionalità è costituita da una ragione composta della geografia fisica, della etnografia, della storia, degli interessi prevalenti. Che vantaggio avremmo noi ad incorporarci un Cantone della Svizzera, lasciando che gli altri sieno divisi tra la Germania e la Francia? Non sarebbe questo un porsi adosso due grandi Nazioni, che farebbero dell' Italia una propria appendice ed un campo di battaglia?

È in questo senso un pacifico acquisto di tutta l' Europa civile la costituzione d' un Italia indipendente ed una, ch' essa medesima cessò di essere un campo di battaglia tra Germania e Francia. L'occupazione simultanea di Roma e Civitavecchia per parte della Francia, di Livorno, Ancona, Bologna e Piacenza per parte dell' Austria ne fece prevedere fino dal 1849 la necessità della guerra che scoppiò soltanto nel 1859 e finì soltanto nel 1866; come lo sgombero patteggiato di Roma per parte dei Francesi nel 1864 per due anni dopo, ci fece predire con sicurezza quello dei Tedeschi dal Veneto, che pure avvenne. Ora, senza l' unità dell' Italia, che la costituisce in una specie di naturale neutralità; com'è quella della penisola iberica, fino a tanto almeno che non si accenda una guerra europea generale, la quale si rende tanto più difficile quanto più le Nazioni si appartengono, sono rette liberamente e trovano collegati i loro interessi, la penisola continuerebbe ad essere il campo di battaglia e l' allettamento alle guerre aggressive tra Francesi, Tedeschi, Austriaci e fino Russi.

E l' uscita dell' Austria dall' Italia e dalla Germania, se fosse savia di accordare all' Italia una rettificazione di confini, che gliela renderebbe necessariamente e sinceramente amica, costituisce pure quella potenza in una specie di neutralità permanente, la quale sarebbe tanto più certa e duratura, e tanto più desiderata da tutta l' Europa come antemurale alla terza potenza aggressiva più pericolosa di tutte per le sue numerose forze ancora barbare guidate dall' autocrazia, quanto più sapesse comporre in una larga e pacifica federazione le diverse nazionalità, tutte incomplete e commiste, che soggiornano sul suo vasto territorio, aumentabile colla interna colonizzazione e coll' aumentarsi della popolazione.

Per queste considerazioni di fatto si può scorgere che tutte le Nazioni civili dell' Europa sono interessate a comporre al più presto il grave dissidio tra le due potenze centrali, a mantenere i piccoli Stati neutri, a finire la quistione di Roma e dei confini in Italia e quella della Scandinavia, a lasciar compiere la unione germanica, ad assicurare il federalismo delle nazionalità dell' Impero austriaco, e quello delle nazionalità dell' Impero ottomano, a neutralizzare i mari mediterranei e loro accessi, a spingersi in amichevole gara nell' incivilimento dell' Asia e dell' Africa, per non lasciarsi prendere il passo dall' America.

I fatti storici non si succedono per lo appunto secondo un ideale che noi ci siamo fatto; ma allorquando questo ideale non è che l' espressione del naturale e necessario andamento dei fatti storici, e che i Governi, persuadendosene, camminano verso quello, anche i fatti storici nuovi hanno uno svolgimento più pronto e più regolare. L' osservazione e l' osservanza delle leggi storiche distruggono la fatalità e rendono l' uomo cooperatore consapevole dei proprii destini, almeno in quella misura che possano dipendere da lui e dal suo libero arbitrio. Ma il libero arbitrio esiste nella storia dei popoli civili e la spiega; se non esistesse, il meglio sarebbe per l' uomo un totale abbandono al fatalismo dei turchi e degli altri popoli, i quali giunti ad un certo grado di civiltà, non sanno superarlo e dopo essere fatalmente cresciuti, fatalmente e per sempre decadono. Altro dobbiamo sperare e volere noi Italiani, che abbiamo fatto un sforzo fortunato per risorgere.

Noi dobbiamo armarci per difendere il nostro territorio nazionale, la nostra indipendenza ed unità, e proseguire nelle opere della pace, anche se altri volesse trascinarci in una guerra. Ogni acquisto che fanno l' agricoltura, l' industria, il traffico interno e marittimo, gli studii teorici ed applicati in Italia, è una forza che la Nazione acquista per difendersi, senza mischiarsi nelle offese altrui. Noi dobbiamo all' Europa la prova, che siamo realmente, come ci siamo vantati per farci liberare, un elemento di pace, di civiltà e di progresso nel suo seno. Noi portiamo inoltre col nostro rinascimento, noi Nazione universale, il principio della federazione delle Nazioni europee in una comune civiltà, alla quale, pur troppo, a guerra presente fa duro contrasto.

Per questo saremo mediatori per la pace e per la giustizia, e perchè ognuno abbia il suo e niente più che il suo. Questa deve essere la politica italiana, e non altra. Per questo noi abbiamo ceduto alla Francia tre de' suoi attuali dipartimenti, per questo dobbiamo pretendere o piuttosto prendere Roma per questo dobbiamo fare cogli altri interessati una propaganda di pace, tenendo però la mano sull'elsa della spada, per non lasciarci sopraffare da alcuno.

Il Re del Belgio all'apertura del Parlamento, e la regina dell'Inghilterra alla chiusura, hanno rivelato i passi che furono fatti da quest'ultima potenza per assicurare la neutralità del Belgio. L'Inghilterra avrebbe preso le armi per sostenerla; ma se si fosse presentata tale necessità, avremmo veduto venire in campo la Russia, e l'Austria, tanto interessata ad esserlo, non si sarebbe potuta mantenere neutrale. Noi correvamo rischio allora di essere trascinati pure nella lotta e di perderci.

Abbiamo bisogno di usare della massima prudenza, e di porre la nostra concordia e la nostra forza ad ostacolo, che sul territorio italiano vengano di nuovo, nostro malgrado, a combattersi le guerre europee. Noi avremo reso un grande servigio a tutti gli amici della pace e della libertà in Europa, col solo intrammettere il nostro territorio quale ostacolo alle guerre europee generali. Un tempo queste guerre avevano per campo la regione renana e l'alta Italia. Se noi togliamo uno dei due campi, sarà meno probabile che si combatta a lungo anche sull'altro campo. Allorquando l'Europa centrale si tenne fuori del combattimento, l'Occidente dovrebbe andare nel Baltico e nel Mar Nero a cercare la Russia. Ora il pericolo di guerra viene dal centro; ma per questo sappiamo adoperarci a limitare il pericolo, e soprattutto a costituirci sul nostro territorio in una grande potenza difensiva.

Questo nostro carattere poi lo deve la diplomazia italiana far valere presso all'Inghilterra, all'Austria ed agli Stati secondarii, affinchè ci assecondino e ci ajutino a togliere sul nostro medesimo territorio una causa di incertezza e quindi di debolezza. Se, allontanati i Francesi da Roma, si finisca la quistione del Temporale, coll'assenso anche dell'Austria, dell'Inghilterra e della Spagna, saranno tolte ad un tratto le speranze dei reazionarii e dei rivoluzionarii; e la Nazione italiana diventerà realmente un ostacolo insuperabile a che si combatta sul suo territorio una lotta di preponderanza tra le grandi potenze europee. Basterà questo fatto per rendere impossibili molte guerre, e per venire ad una soluzione pacifica e graduata anche la sempre rinascente quistione orientale.

La nostra diplomazia ha delle ottime ragioni da far valere; ma bisogna che esse sieno avvalorate dal contegno del nostro Parlamento e dalla pubblica opinione in Italia. Il concetto chiaro della nostra politica deve entrare nella Nazione intera, se si vuole che il Governo nazionale abbia potenza di farla valere.

Concordia nel Governo e nel Parlamento, calma nella Nazione, buon senso nel riconoscere le difficoltà della situazione, fiducia e prontezza alla azione daranno all' Italia, così in disparte com' è, e per così dire direttamente disinteressata nella quistione, maggiore potenza ch' essa non supponga di avere.

L'Austria evidentemente dopo la sconfitta francese, si lascia imporre dalla Prussia e dalla Russia la sua politica, la quale in una parte della popolazione è soprattutto tedesca e nazionale. Ma se l' Austria vuole esistere, non può a meno di considerarsi anch' essa come in una permanente neutralità armata. Se vedrà che tale pure è la nostra politica, essa piegherà verso di noi, e si lascierà associare alla politica conciliazione dell'Inghilterra. Non sono che la Francia, la Prussia e la Russia, che possano ormai cercare le guerre in Europa, e più la seconda che la prima, finchè non sia costituita la Nazione germanica, più la terza che entrambe col sue panslavismo ed il suo despotismo asiatico. Tutti gli altri Stati europei devono accordarsi tra loro, coll' Inghilterra, l' Italia e l' Austria alla testa, per condurre una pace ragionevole adesso, per impedire in appresso la guerra e sciogliere pacificamente la quistione orientale. Siamo noi che dobbiamo far comprendere all' Austria i suoi interessi, e la necessità di seguire la politica dei neutrali e non aggressiva.

Dopo la presa di Wissembourg e la sconfitta di Mac-Mahon e di Frossard, i Prussiani procedettero verso la Mosella, occupando paesi, prendendo le piccole fortezze ed i passi dei Vosgi e circondando Strasburgo. I Francesi, dopo quel primo sgomento, che minacciava a Parigi una rivoluzione, la quale venisse al soccorso dei Prussiani, dopo un cangiamento di ministero in senso imperialista, ad onta che Impero ed imperatore sieno come ecclissati, ed una serie di provvedimenti di guerra e di finanza presi per così dire tumultuariamente, si sono alquanto calmati ed il patriottismo vince in essi l' irritazione per le deluse aspettazioni già troppo confidenti e baldanzose, ed ispira più saggi consigli.

Da Parigi e dalle provincie tutti accorrono alle armi e si arruolano sia nell' esercito, sia nella guardia mobile. Bazaine comanda ora l' esercito, che si va raccogliendo tra il campo trincierato di Metz, Toul e Verdun, il campo di Chalons e Parigi. La strategia di Bazaine deve essere di guadagnare tempo per raccogliere tutte queste forze ed opporle all' esercito, finora prevalente anche di numero, e vittorioso dei Tedeschi; i quali devono tendere a fare un supremo sforzo con tutte le loro.

Se i Tedeschi volessero occupare il paese verso il Sud della Francia, potrebbero farlo, trovando soltanto poca resistenza; ma essi, sebbene abbiano il vantaggio di mantenere così la guerra alle spese del nemico, s'indebolirebbero a disperdersi di quanto i Francesi aumenterebbero la loro forza raccogliendosi, solo che possano resistere a Metz. Ove i Tedeschi tentassero di marciare sopra Parigi prima di avere superato il campo di Metz, si esporrebbero ad essere presi di fianco, od alle spalle, quando pure non si trovassero abbastanza forti da mantenere con un grosso corpo alla Mosella i Francesi in una inazione forzata, mentre un altro procedesse sopra Parigi. Siccome poi questa, calmata la sua interna agitazione, potrebbe anche per qualche tempo resistere, e siccome i Tedeschi più si allontanano dal loro territorio più s'indeboliscono ed i Francesi più tempo guadagnano e più sul proprio si rafforzano; così le sorti si vanno di qualche maniera equilibrando.

In tale condizione di cose, e sebbene una mediazione sia tuttora immatura, non sarà difficile all'Inghilterra di far presente a tutti l'interesse che avrebbero a non spingere la guerra ed a non renderla generale. Uno anche lieve vantaggio dei Francesi, ora permetterebbe ad essi di trattare la pace meglio che una completa sconfitta, sebbene questa li potrebbe costringere ad accettarla.

Ma deve sorgere ormai in tutti una considerazione, che la Francia diminuita non sarebbe un interesse europeo, perchè renderebbe necessaria tra pochi anni un' altra guerra; che la Repubblica, od i Borboni ristabiliti in Francia sotto la pressione delle vittorie prussiane non sarebbero del pari la pace, ma un principio di nuove agitazioni nella Spagna e nell' Italia, la quale soffre già del non essere tolte, coll' unione di Roma, tutte le speranze ai reazionarii ed ai partigiani della Repubblica universale, entrambi importazioni straniere e vere nemiche della unità italiana; che questa unità, completata con Roma, e l' assicurazione del mantenimento dei paesi neutrali e l' esistenza di una lega larga e liberale delle nazionalità dell' Austria sono necessità europee; che è impossibile lasciare indecisa la quistione dello Schleswig, e più ancora impedire la costituzione della Germania attorno la Prussia; che per non lasciar luogo allo spirito invadente della Russia nella valle danubiana e sul corpo dell' Impero ottomano dissolventesi, bisogna che tutta l' Europa occidentale e centrale si ricompongano in pace per esercitare colà un' azione cumulativa e concorde.

In quanto a noi, se saremo tutti concordi ad armarci fortemente, ad ajutare con piena fiducia del nostro concorso il Governo nazionale, a presentare alla Nazione un chiaro concetto della politica italiana richiesta non soltanto dalle circostanze del momento, ma da' suoi interessi permanenti, e ad ispirarla al Governo di maniera che possa costantemente ed efficacemente seguirla; noi potremo ancora ricavare un partito dagli inaspettati eventi che all' improvviso ci colsero, ma che non dovevano essere affatto lontani dalle nostre previsioni, dopo i cangiamenti territoriali avvenuti nel 1866.

Ma, lo ripetiamo, ogni nostra azione per la pace e per lo scioglimento della quistione romana, questa volta resa necessaria, e per acquistare e proseguire in appresso una politica indipendente, che è quella degli Stati pacifici e non aggressivi di tutta Europa, noi abbiamo bisogno non soltanto di essere, ma anche di mostrarci concordi tutti e forti. Chi opera in senso contrario, chi cospira per le restaurazioni o per gli sconvolgimenti, è un traditore della patria e come tale deve essere considerato e trattato.

Speriamo che domani le franche dichiarazioni del Governo, e le calme e concordi decisioni della Camera vengano ad avverare il nostro voto.

P. V.

LA GUERRA

L'esercito del Principe reale si trova a circa 100 chilometri dal centro tedesco, dal quale lo divide un terreno rotto e frastagliato ed irto di fortezze.

Da Strasburgo partono due linee ferroviarie: l'una che corre direttamente verso ponente e fa capo a Parigi; l'altra che scende verso l'Alsazia e si dirige a Lione. — Le estremità di queste linee sono in possesso dei tedeschi.

È da notare che l'attuale piano di campagna prussiano sembra essenzialmente differente da quello del 1866. Allora le sue linee convergevano; ora divergono. *(Corr. di Milano)*.

— L' *Italie* di oggi dice che il conte Witzthum partirà domani alle 10 e minuti quaranta di mattina per Vienna.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I dispacci di ieri, riconfermando il movimento in ritirata dei Francesi, dicono che la cavalleria di *tutti* i corpi prussiani li insegue ben da vicino. Ciò vorrebbe significare che sotto le mura di Metz, e per la grande battaglia, avverrà la congiunzione dei tre grandi eserciti prussiani, congiunzione che a quest'ora sarà già avvenuta. Ciò spiega il ritardo al venir alle mani: i Tedeschi sono più che convinti che, per vincerla sui Francesi, che ora debbono essere in preda al coraggio della disperazione, fanno d'uopo le grandi masse.

Certo è che dalla parte dei Prussiani la linea di battaglia sarà più profonda che non dal lato francese.

— Leggesi nel *National*:

I forti sono in stato di armamento. I lavori di fortificazione sono cominciati. Alla porta di Charenton si abbattono gli alberi del bosco di Vincennes, che sono presso i bastioni.

La piazza della Bastiglia è solcata da convogli di farina, che si riuniscono per l'approvvigionamento della città.

Alla maggior parte delle barriere sono aperte le trincee per sgombrare i fossati che erano stati ricolmi, e per sostituire ai terrapieni ponti levatoi.

— Corrispondenze autorevolissime dalla Germania dicono che nei circoli politici meglio informati di Berlino si assicura che il governo prussiano ha dichiarato di considerare la questione romana come affatto estranea alle relazioni fra la Prussia e l'Italia, e che quindi esso intende di lasciarci pienamente liberi nella politica che noi potremmo credere utile seguire in quella questione.

Soltanto, il re di Prussia, come sovrano di alcuni paesi cattolici, intende che la libertà del pontefice sia assicurata nelle sue funzioni spirituali, e che i cattolici possano liberamente corrispondere col loro supremo gerarca.

— Sotto il titolo l' *Amministrazione della guerra*, il *Gaulois* volge alcune accuse al caduto ministero; dice che il ministro della guerra lasciò i magazzini di Metz e di Strasburgo e delle altre piazze della frontiera del Nord, sprovvisti di viveri e di materiale; accusa l'amministrazione della sussistenza di essere stata tarda nell'adempiere i suoi doveri. « Per più di otto giorni, egli dice, la nostra coraggiosa armata non potè portarsi avanti per mancanza di viveri. — Il servizio era penosamente fatto di per dì. »

Il *Gaulois* chiede una seria inchiesta su questo fatto colpevole; vuole una inchiesta severa specialmente sugli atti dell'amministrazione delle sussistenze. « Bisogna trovar i colpevoli, dice, e punirli della loro colpevole negligenza. »

ITALIA

Firenze. Si ha da Firenze:

Si stanno organizzando tre Ambulanze militari, capaci di prestar servizio ad un esercito effettivo di 200 mila uomini.

Per supplire al difetto delle coperte e de' cappotti, dai magazzini di deposito si cava fuori una gran quantità di panno. Un fornitore di Firenze ha ricevuto del panno per la confezione di trentamila cappotti. Vi garantisco l'esattezza di questi particolari.

Si ripetono sottovoce notizie allarmanti sulla sicurezza pubblica di qualche città, e si accenna a varie scoperte fatte dalla polizia. Il ministero è risoluto a mantenere l'ordine con tutti i mezzi che sono in suo potere, e ha diramate in proposito severissime istruzioni ai prefetti.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

L'esattezza delle notizie da noi riferite intorno all'Austria, comincia già ad essere confermata dai giornali più autorevoli di Vienna.

Essi ci fanno sapere che vengono sospesi i lavori delle fortificazioni di Linz, Praga, Olmutz, che l'Austria con grande solerzia faceva nella sua linea di difesa dalla Prussia.

Perchè questa sospensione di lavori?

La *Neue freie Presse* dice chiaramente che è in seguito di un repentino e notevole cambiamento avvenuto nella situazione politica dell'Austria.

Si potrebbe in modo più evidente annunziare i nuovi rapporti tra l'Austria e la Prussia?

Sarebbe inutile l'aggiunger dei commenti ad una notizia che non ne abbisogna.

Noi siamo persuasi che le relazioni amichevoli e cordiali che l'Italia mantiene con l'Austria come con le altre potenze, non hanno subito nè subiranno per questo alcuna alterazione, ma i fatti sono fatti, e con tanto maggior sicurezza dobbiamo additarli, che anche a Vienna la stampa rinuncia a dissimularli.

— Leggesi nella corrispondenza fiorentina della *Gazz. di Venezia*:

Ieri sera il barone di Kübeck si recò dal ministro degli affari esteri per dissipare qualunque sospetto sull'attitudine dell'Austria. Mi vien detto che il Visconti, nella conversazione, abbia domandato che le fortificazioni del Trentino sieno sospese almeno per questo momento; ma che il barone di Kübeck gli abbia risposto che quelle fortificazioni sono il risultato di deliberazioni prese già sono tre anni, e che in ogni caso non debbono allarmare punto l'Italia.

L'eventualità più probabile è sempre quella ch'io vi ho accennato in una delle mie passate lettere; dopo un'altra battaglia intervenire per far cessare il conflitto. Questa almeno è l'intenzione dell'Inghilterra e della Russia. Ignoro, per altro, quanto un simile progetto sia di pratica attuazione, tanto nel caso che vinca la Francia, quanto in quello che vinca la Germania.

— Per quanto taluno si sforzi, non si sa con quale scopo, di far credere che noi avessimo qualche impegno colla Francia, è positivo, secondo che ci scrivono da Firenze, che non ne avevamo, e non abbiamo intenzione di prenderne nessuno.

Tutti sapevano che dal 1866 noi avevamo sempre diminuito l'esercito; e nessuno quindi avrebbe potuto pretendere nulla da noi, e meno potrebbesi pretendere adesso.

Però, in attesa di quello che può accadere, e coll'attitudine presa dalle altre potenze, noi dobbiamo essere armati anche per far valere la nostra neutralità ed ajutare l'Austria a far valere la sua.

L'Impero in Francia evidentemente trovasi in pericolo: e sia che colà si proclami la Repubblica, od un Orleans, noi dobbiamo essere preparati.

L'Inghilterra, che è fatta per esercitare ora una grande influenza sulle cose d'Europa, ci è amica e ci consiglia naturalmente alla prudenza vigilante ed alla moderazione. Con essa e coll'Austria potremo influire ad impedire i progressi della guerra ed a condurre una pace che non rompa l'equilibrio europeo.

Roma. Si ha da Roma:

Alcuni giornali hanno riferito che il conte Armin ambasciatore prussiano a Roma, del quale già fu annunziata la partenza per Berlino, tornato a Roma avrebbe uno degli scorsi giorni presentato a S. Santità una lettera autografa del Re Guglielmo, la quale avrebbe contenuto promesse di aiuti e di protezioni.

Basterà notare, a smentire pienamente questa notizia, che il conte Armin non è ancora tornato in Italia, e trovasi anzi ancora a Berlino.

Forse l'equivoco è nato da un fatto che crediamo non sia stato ancora annunziato dai giornali, ma che noi possiamo assicurare. Quando si ruppe la guerra fra la Francia e la Prussia, S. Santità scrisse al Re ed all'Imperatore, offrendo loro la sua mediazione. A quella lettera rispose con lettera autografa S. M. il Re di Prussia, ringraziando, ma declinando l'offerta, perchè, egli affermava, la guerra eragli imposta, e provocato era pronto a subirla. Crediamo che sia questa l'unica lettera stata scritta recentemente dal Re di Prussia al Papa. *(Nazione)*.

ESTERO

Austria. In opposizione colla maggior parte de' fogli viennesi, i quali combattono la politica dell'Imperatore Napoleone e dipingono l'avvenire a colori assai foschi, tutti i giornali polacchi della Gallizia manifestano le loro simpatie per la Francia. Essi sono unanimi nell'asserire che la notizia delle vittorie prussiane destò profonda costernazione in tutti gli abitanti della Gallizia. A Cracovia ed a Lepoli vi fu negli ultimi giorni un assoluto ristagno commerciale, perchè la popolazione era del tutto dominata dalla potente impressione degli ultimi fatti di guerra. Tutti i giornali esprimono la speranza che l'Europa, nel suo proprio interesse, non permetterà la caduta della Francia.

— Quale appendice alla storia dell'abolizione del Concordato, il *Tagblatt* rileva che l'avvenuta abolizione è dovuta esclusivamente al merito del signor Stremayr: mentre dopo che il Concilio aveva proclamato il dogma dell'infallibilità del Papa, il Cancelliere dell'Impero voleva rispondervi coll'introduzione del *Placetum*, il Ministro dell'istruzione parlò contro tale disposizione con tutta decisione e con riflesso alle Leggi fondamentali dell'Impero, colle quali non poteva accordarsi l'introduzione del *Placetum*.

Francia. Il *Gaulois* annuncia:

Il principe imperiale rimane al campo in seguito a desiderio esternato dall'imperatrice. (?) Il *Rappel* e il *Reveil* vennero oggi soppressi. Il secretario dei principi d'Orleans, Solange, dichiara che è una menzogna la notizia data dai fogli che il conte di Parigi sia qui giunto questa notte.

Lo spirito pubblico è cupo. I banchieri d'ogni classe spediscono casse con effetti di valore in Inghilterra. Gli affari sono sospesi.

Annunciasi con positività che l'imperatrice Eugenia, a mezzo del principe Metternich, si sia rivolta domenica in via telegrafica a Vienna, onde chiedere aiuto. La risposta fu negativa. Per una intervenzione strategica era troppo tardi, per una diplomatica troppo presto.

Belgio. Il ministro delle finanze presentò alla Camera un disegno di legge che accorda al ministero un credito di 18 milioni pel mantenimento dell'armata nello stato presente, per l'armamento di Dendremont e di Anversa, e per l'organizzazione della guardia civica.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per la formazione dei quadri dell'esercito sul piede di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 7191

Avviso

Si avverte il pubblico che la Commissione Militare di rimonta delegata dal Ministero della guerra per l'acquisto dei cavalli si fermerà in Udine fino a tutto il giorno di martedì 16 agosto corrente.

Dalla Residenza Municipale,
Udine li 12 agosto 1870.

Per il Sindaco
C. Beltrame.

Corse. Jeri non corsero solamente i Fantini, ma corse anche il rispettabile pubblico, messo in fuga da una pioggia dirotta che capitò sul più bello a guastar lo spettacolo. Le due *batterie* avevano già compiti i giri prescritti e riscossi gli applausi del pubblico, misti ai soliti *fischi di soddisfazione* dei biricchini della collina, quando un rovescio di pioggia contro il quale si spiegavano invano non solo gli ombrelli ordinari, ma anche, ahimè! le delicate *ombrelles*, *marquises champignon*, mise dovunque la confusione e il disordine, convertendo la ritirata del pubblico in una fuga disordinata e precipitosa. *Ahi! quanto a dir qual' era è cosa dura* quel generale scompiglio in cui si mutò uno spettacolo incominciato così lietamente! Quale orribile scempio di gonnelle, di strascichi, di *camargos*, di *jupes*! Che strage di cappellini, di fiori, di veli, di nastri! Che rovina di stivaletti eleganti, di ventagli piumati, di *chignons* sapientemente arruffati! Noi rinunciamo a descrivere una simile scena, poichè se riescirebbe difficile il delineare il colpo d'occhio magnifico che presentava il *Giardino* prima del fatale intervento di *Jupiter Pluvius*, il dire dei palchi popolati di eleganti signore della città e della provincia, e della collina coperta da una folla immensa, variata, chiassona, non tralasciando di far cenno delle due musiche che alternavano i loro concerti e di tutti gli altri *annessi e connessi* allo spettacolo ippico, sarebbe cosa assai più imbarazzante il ritrarre a parole il *pêle-mêle* prodotto da quel repentino diluvio che in pochi momenti introdusse il sistema irrigatorio nel terreno del *turf*. A completare la relazione di questo primo spettacolo dobbiamo però riferire che, smesso di piovere, e in presenza di quella parte di pubblico che non curando il pericolo d'una seconda *lavata*, ritornò poco dopo in Giardino, ebbe luogo anche la corsa di decisione, in cui ci vien detto che i migliori cavalli del *Ruolo* hanno fatto prodigi di velocità... superando perfino (che sia proprio così?) la *grande velocità* delle nostre strade ferrate.

Oggi il tempo promette di favorire i due spettacoli della giornata: la Tombola e la Corsa delle Bighe. Basta che non sia un « *prometter lungo coll' attender corto* »!

L'Opera chiamò jersera al Teatro Sociale un pubblico numerosissimo. Il teatro era *au complet* e la temperatura degna dai tropici. Le pioggie d'agosto può darsi che rinfreschino i boschi, ma non rinfrescano certo i teatri, specialmente quando la gente vi si accalca a quel modo. Le signore della provincia, sapendo che là non v'era il pericolo di qualche nuovo *scherzo* atmosferico, intervennero in buon numero allo spettacolo, spiegando la *riserva* della loro *toilettes*. Le signore cittadine brillavano anch'esse per la loro presenza.

Gli artisti cantarono col massimo impegno e furono immensamente applauditi, ciò che dimostra che il pubblico rimase molto contento, e lascia supporre che questa sera il teatro sarà egualmente affollato. Tanto più che questa sera si rappresenta l' *Otello* per l'ultima volta.

Fare i conti sugli utili della condotta del Ledra ognuno potrebbe, decomponendo gli elementi del calcolo e ricomponendoli, secondo il caso suo. Che ognuno del territorio da beneficarsi faccia il suo conto prima di tutto quello che consuma ogni anno in buoi, o cavalli, od asini, in uomini, in carro per il trasporto dell'acqua. Ognuno faccia la somma per il proprio villaggio, per il proprio Comune, per tutti i villaggi interessati, dietro il numero e la qualità delle famiglie. Tutto questo sarebbe risparmiato colla condotta del Ledra; e nessuno potrà dire che tutto questo sia poco. Vi si aggiunga tutto quello che ognuno può risparmiare di spesa ad avere il molino, il battiferro dappresso, senza bisogno di ricorrere per questo lontano, e lo aggiunga alla prima somma. Si aggiunga quante giornate di penoso lavoro possono risparmiare, in momenti nei quali si hanno altri lavori da fare, coi trebbiatoi ad acqua del grano. Anche questo è un calcolo da potersi fare facilmente da ognuno.

Tutti questi sono vantaggi che cascano direttamente su tutti gli abitanti, per cui sono vere *spese comunali*, forse più comunali di tutte le altre che giovano al maggior numero, ma non a tutti sempre.

Calcoli ognuno quale sarà il vantaggio, in un territorio scarsissimo di combustibile, l'avere una rete di ruscelli, sulle cui sponde crescerà rigoglioso il legname dolce, facendo che le legna per le famiglie e per le filande si trovino sul luogo.

Poi calcoli altresì, chi sa come nel Distretto di San Vito si tagliano le frondi di pioppi per cibarne le pecore l'inverno, quante più pecore si potrebbero mantenere in questo territorio soltanto con questa produzione. Veda, se con tante acque e con tante erbe acquatiche non debba riuscire più facile il mantenere un numero maggiore di majali. Pensi, se qualche filanda, qualche piccola industria resa possibile non potrebbe offrire utile applicazione a molte persone; e poi se il solo deposito di materie dell'acqua e la sola vegetazione di erbe acquatiche, non offrirerebbero ogni anno a questo territorio un incremento di materie fertilizzanti. Veniamo poi agli altri calcoli. Veduto che col progetto si possono irrigare 200,000 pertiche censuarie di terreno, ognuno calcoli, se di queste 200,000 ne possegga, o ne lavori p. e. 100, e vegga quanti raccolti di granaglie avrebbe potuto salvare in un decennio dalla siccità colla irrigazione sopra queste 100 pertiche e di qual valore, e quanto fieno di più avrebbe potuto ottenere sul terreno irrigatorio, mettendo che nessuna annata il raccolto coll'irrigazione andrebbe perduto, e che il meno del fieno da raccogliersi su quello spazio sarebbe tre ed anche quattro volte del raccolto attuale. Pensi ognuno quanti animali di più potrebbe mantenere, quale frutto ricavare in carne, in latticinii, in concime.

Questo calcolo fatto da uno sopra le sue 100 pertiche, lo facciano i più valenti sopra tutto il censo del rispettivo Comune, e vedano da questo incremento di prodotto quanto dovrebbe essere l'incremento di capitale fondario proveniente da questo aumento di frutto.

Se qualcheduno non è atto a fare siffatto calcolo da sè, ch' egli vada in Lombardia, esamini quelle terre, domandi il prodotto delle irrigabili, lo confronti con quello delle non irrigabili, veda quale è il valore commerciabile delle une e delle altre. Cominci a fare siffatti calcoli nel Vicentino, prosiegua nel Veronese, passi nel Bresciano e nel Bergamasco e nel Milanese, discenda nel Cremonese e nel Lodigiano, passi alla Lomellina ed ascenda a Biella ecc. Od in un luogo o nell'altro troverà dati di confronto che gli potranno servire appuntino. Colga l'occasione per informarsi delle spese di riduzione e d'ogni cosa. Egli, ogni poco che abbia il bene dell'intelletto, tornerà meravigliato, che possedendo il Friuli una tanta ricchezza l'abbia lasciata andare per tanti anni a perdersi nel mare. Gli parerà che abbiamo fatto come se uno avesse una tasca di napoleoni d'oro e si divertisse a giuocare alle piastrelle con essi e li gettasse ai pesci nell'Adriatico. Noi avremmo, che gli alunni agrarii del nostro Istituto tecnico fossero condotti a fare calcoli di questa sorte; e che, se mai si organizzasse una gita di essi con taluno dei professori, si conducesse per lo appunto ad esaminare da sè l'agricoltura irrigatoria della Lombardia, onde fare le proprie applicazioni al Friuli.

La forza d'inerzia degli immobili, aggirava dalla tendenza ad ostinarsi in un errore, allorquando sia commesso una volta, e dalla ignoranza delle moltitudini incredule e credule ad un tempo, non si vince che colle prove di fatto alla mano, e con uno sforzo di evidenti dimostrazioni; alle quali nessuno possa sottrarsi senza mostrare a nudo tutta la propria cocciutaggine ed imbecillità.

Noi ci appelliamo ai giovani allievi del nostro Istituto tecnico, perchè toccherà ad essi di applicare l'irrigazione al Friuli. Le generazioni antecedenti piantavano il gelso e la vite, ed estesero il prato artificiale e l'allevamento dei bovini. La loro dovrà attuare l'irrigazione, che viene naturalmente nell'ordine dei progressi economici del paese nostro.

Allorquando noi abbiamo suggerita la fondazione di un Istituto tecnico ad Udine, sapevamo che esso avrebbe offerta una istruzione conveniente ai figli dei nostri possidenti, industriali e commercianti, per potersi tosto utilmente applicare per il vantaggio della propria famiglia. Ora suggeriamo ad essi di *fare questi conti*; e ne indicheremo loro in appresso anche degli altri. Noi mettiamo innanzi la formula economica; essi sciolgano i quesiti matematicamente prima e poscia commercialmente.

P. V.

Il Cholera è nei porti dell'Azoff e del Mar Nero e tutti sanno che di là può venire facilmente anche nei nostri paesi, che traggono di là i grani coi bastimenti di Trieste, di Livorno, di Genova, di Marsiglia.

È prudente quindi preservarsi prima e prendere le precauzioni a tempo.

Se noi avessimo l'incarico della edilizia e la responsabilità della salute dei cittadini udinesi, ai quali ogni comparsa del cholera tornò funestissima sempre, vorremmo: 1. affrettare la demolizione delle mura, sicchè la città sia arieggiata da tutte le parti.

2. Fare che le fogne pubbliche sieno gli smaltitoi delle immondizie della città, non una conserva di esse, che mantiene il puzzo e l'aria cattiva.

3. Che le fogne private ed i cessi non sieno una conserva cittadina di quelle materie fecali, le quali devono dare un interesse, un frutto quanto più presto sono adoperate, invece che rimuovere capitale infruttuoso per l'agricoltura, dannoso alla salute dei cittadini.

4. Visitare a tempo e diligentemente e seriamente tutte le case e catapecchie che ci sono in città, per obbligare i padroni e gl'inquilini a rimuovere radicalmente e sistematicamente tutte le cause d'infezione, le quali abbondano con una popolazione condensata agglomerata in certi borghi;

5. Rimuovere assolutamente tutti i porcili dalla città, non essendo questa conveniente soggiorno per i porci, e sapendo che i porcili sono una delle massime cause d'infezione.

Queste sarebbero le misure preliminari, da farsi adesso, e da non attendersi per quando il nemico sia alle porte, come al solito.

È vecchia l'abitudine nella nostra città di pensare ai bagni pubblici quando è caldo, e poi non farne nulla, alla irrigazione quando è asciutto e seccura e poi lasciar lì. In tutte le cose c'è un momento di entusiasmo, di foga, a cui poi succede l'abbandono, perchè gli uomini che hanno l'ambizione di essere qualcosa non hanno quella di fare e compiere quello che è stato pensato e riconosciuto per buono. Molto fumo, e poco arrosto; molte chiacchere, e risultati pochi, o punti.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

15 agosto	Lunedì		Otello
18	»	Giovedì	Luisa Miller
20	»	Sabato	Luisa Miller
21	»	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo in varie corrispondenze che la grande battaglia attesa con tanta ansietà avrà luogo probabilmente oggi, 15 agosto.

— Ecco i telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 14 agosto. Notizie giunte iersera da Graz annunziano che gli operai tentarono di prendere di assalto l'edificio del tribunale provinciale. Con degli attacchi alla baionetta si respinsero gli assalitori: furono fatti numerosi arresti.

Iersera, dopo la Borsa, peggioramento a causa di voci inquietanti sul conto della Russia.

Parigi 13 agosto. Nel consiglio dei ministri tenuto oggi fu deciso di accordare una amnistia per tutti i reati politici e di stampa. La pubblicazione seguirà nella settimana prossima.

Londra 13 agosto. Settecento cittadini francesi riunitisi a Trafalgar-Square chiesero e ottennero dal consolato di Francia un passaporto collettivo e denaro per recarsi in Francia ad arruolarsi nei volontari. Essi partirono ieri.

Domani ha luogo un gran *meeting* a Hyde Park per discutere sul conflitto franco-prussiano.

Ottomila abitanti di Birmingam indirizzarono a Gladstone una petizione in favore di una stretta politica di non intervento.

Alessandria 13 agosto. Il palazzo vice-reale di *Rasetin* è totalmente bruciato. Furono arsi gli archivi governativi.

— Ci consta da fonte certa che la Divisione navale corazzata si porterà davanti a Civitavecchia con buon numero di truppe da sbarco. (*Piccola Stampa*)

— Si pretende che l'arrivo del generale d'artiglieria Hofstättuer si connetta al disegno d'alleanza i cui preliminari tra Italia e Austria, sarebbero rimasti fissati coll'inviato straordinario barone di Vintzhein.

Si spiegherebbe così il concentramento di buon nerbo di truppe austriache nel Tirolo: per parte nostra si dovrebbe aumentare il campo di Verona, portandolo fino a 60 mila uomini, pronti, il caso occorrendo, a dar mano al corpo d'esercito d'Austria. (Id.)

— Leggesi nell'*Opinione*:

Corre voce che anche la Russia sia per unirsi alle altre Potenze neutre nell'intento di stabilire un concerto così pel mantenimento della neutralità, come per determinare le massime, secondo le quali proporre una mediazione, tosto che il corso della guerra ne faccia preveder possibile il successo.

E più avanti:

Se la Francia aumenta in proporzioni colossali le sue forze, la Prussia non limita le proprie risorse alle armate dei due Principi e di Steinmetz, che si trovano nel territorio francese, colla forza di circa 420,000 uomini. Dacchè la Francia ha dovuto rinunciare al tentativo di sbarco, e l'attitudine dell'Austria ha permesso a quella Potenza di non darsi pensiero della Slesia, la Prussia può ancora inviare sul Reno dai 150,000 ai 200,000 uomini senza contare la landwehr. Le mosse dell'esercito prussiano non si propalano tanto facilmente, ma è molto probabile che quella forza debba in seconda linea appoggiare l'esercito principale, e che il territorio della Confederazione, della Baviera, del Baden e del Virtemberg sia esclusivamente guernito di quelle landwehr, che pur saranno chiamate a guardare le fortezze del Reno.

— Telegrammi particolari del *Cittadino di Trieste*:

Londra 12 agosto. Si assicura che la camera dei Comuni sarà in breve riconvocata.

L'ammiraglio ha sospeso, fino a nuovo disposizioni, il rilascio di congedi definitivi all'infanteria marina.

Gli armamenti procedono alacremente.

Londra 12 agosto. Vuolsi che il re di Prussia abbia fatto dichiarare al gabinetto inglese, che qualora vincesse la prossima battaglia e Napoleone fosse obbligato ad abdicare, egli offrirebbe la pace alla Francia e si ritirerebbe dai paesi occupati.

Parigi 12 agosto. Per la fine della settimana l'armata di Parigi ammonterà a cento mila uomini.

Il principe imperiale, ritornato alle Tuilerie, non andrà più al campo.

Tutti i forti di Lione furono già posti in istato di difesa.

Nova-York 10 agosto. Fra giorni il presidente pubblicherà un proclama annunziando la neutralità degli Stati-Uniti nel conflitto franco-prussiano.

— Vienna 12 agosto. La *Neue Freie Presse* ha un telegramma da Parigi in data di oggi in cui è detto che la popolazione conserva un contegno tranquillo e patriottico, e che nei dipartimenti regna un generale entusiasmo per la guerra. Al duca di Gramont fu offerto il posto di ambasciatore a Londra. Pel posto d'ambasciatore a Vienna si nomina o Lavalette o Cadore.

La « Presse » ha un telegramma da Roma, il quale annunzia aver il cardinale Antonelli diretto uno scritto di felicitazione al Re di Prussia per le vittorie riportate contro i Francesi.

Gazz. di Trieste.

— Il *Commercio di Genova* dice che nella prossima settimana le squadre navali che si stanno armando alla Spezia ed a Napoli saranno pronte a partire per Civitavecchia.

— Si legge nel *Siècle*:

Se è vero che il quartiere generale vien trasportato a Châlons, ciò significa che la *strada di Parigi è aperta ai Prussiani*.

— Per la difesa di Parigi saranno pronti 400,000 cittadini. Gli artieri vengono tutti armati; anche uomini che hanno passati i quarant'anni, prendono le armi.

— Alla stazione di Lione furono sequestrati altri 14 milioni in oro che si spedivano da varie parti d'Europa in Germania. Alcuni banchieri sono stati arrestati.

— A Berlino si stanno allestendo altri due corpi d'armata.

— Si ha da Bluez (all'entrata della baia di Kiel): Otto navi francesi, fra le quali quattro speronate, fanno rotte dirette per qui.

— Un telegramma da Berlino c'informa che la fortezza di Strasburgo è investita dalle truppe tedesche e che probabilmente non tarderà ad arrendersi.

L'avanzarsi dell'esercito del Principe reale nell'Alsazia mostra ch'esso non intenda congiungersi con le divisioni del generale Steinmetz e del principe Federico Carlo per sostenerle nel gran cozzo che, a quanto pare, avverrà intorno a Metz.

—In questi giorni giunsero in Verona qualche giovane bavarese e qualche trentino e cercarono arruolarsi nelle file del nostro esercito, ma non vi vennero ammessi.

Il *Cittadino* ha da Vienna 13 agosto il seguente telegramma:

Iersera il contegno degli operai assembrati era più tranquillo. Non fu fatto uso di armi. Anche a Gratz seguì una dimostrazione di operai.

La procura di stato accusò il vescovo di Linz di sedizione.

— Ci scrivono da Firenze che il generale Bixio è rientrato nell'esercito e va a comandare l'Emilia. Egli sentì che tutti i buoni cittadini devono adesso il loro concorso al Governo nazionale, e potendosi presentare occasioni che la patria abbia bisogno di tutti i suoi figli.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 agosto

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 agosto

Approvansi le modificazioni allo Statuto della Banca Nazionale e della Banca toscana.

Incominciasi la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Dopo dichiarazioni di *Ginori* e di *Digny*, i quali dicono che voteranno in favore, e dei ministri *Sella* e *Gadda* circa la tariffa ferroviaria, chiudesi la discussione generale.

I titoli primo e secondo sono approvati senza discussione.

Arrivabene e *Maniscalchi* raccomandano la sollecita costruzione della ferrovia Modena-Mantova.

Gadda annunzia che una lettera dell'Ufficio superiore delle poste inglesi assicura che appena aperto il traforo del Cenisio, la valigia delle Indie passerà definitivamente per la via di Brindisi.

Menabrea raccomanda la costruzione di una linea da Rieti a Ceprano anche per viste strategiche.

Il titolo terzo è approvato.

Votansi quindi quattro progetti di secondaria importanza.

Berlino 12. La Regina in persona prende cura speciale dei prigionieri francesi, e fece equipaggiare gli ufficiali di biancheria e di altri oggetti necessari. I prigionieri, passando per le stazioni, sono trattati come i nostri proprii soldati, e ricevano ogni sorta di soccorsi.

Parigi 13, ore 6. 50 antim. (*ufficiale*). Bazaine fu nominato comandante in capo del 12° Corpo in formazione a Chalôns, Vinoy fu nominato comandante in capo del 13° Corpo in formazione a Parigi.

Un Decreto di jeri ordina che le guardie mobili dall'8.a alla 12.a divisione militare siano riunite immediatamente nel capoluogo di ogni dipartimento.

Metz 12, ore 6. 10 pom. Alcuni esploratori nemici giunsero alla stazione di Frouard. Furono respinti, e il loro ufficiale fatto prigioniero.

La nostra cavalleria fece stamane una brillante ricognizione sul Nied.

Esploratori nemici s'avanzano assai vicino, ma il grosso delle forze è lontano.

Saint-Avold 12. Avevamo, diggià nel giorno 7, 10 mila prigionieri. L'effetto che la nostra vittoria di Sarrebrück produsse sull'armata francese è assai maggiore di quello che supponevasi. Prima di tutto il nemico abbandonò nella sua precipitosa ritirata 10 mila coperte, e una quantità di tabacco calcolata un milione.

Fhalsburg e il passaggio sui Vosgi presso questa città trovansi nelle nostre mani.

La fortezza di Bitsche, che non ha che una guarnigione di 3000 guardie mobili, è guardata soltanto da una compagnia.

La nostra cavalleria trovasi diggià presso Luneville.

S. Avold, 13. Una parte della nostra armata arrivò innanzi Strasburgo. Confermasi che la piccola fortezza di Lichtemberg nei Vosgi ha capitolato. La fortezza di Lotzelstein fu abbandonata dal nemico.

Bukarest, 13. Il Console austro-ungherese smentisce categoricamente le voci di concentramento di truppe sulla frontiera della Transilvania.

Metz, 13. (Ore 10 antim.) Nulla di nuovo. È smentito formalmente che i Francesi abbiano violato la Convenzione di Ginevra col curare soltanto i feriti Francesi.

Parigi, 13. *Corpo Legislativo*. Avendo le tribune approvato Gambetta che attaccò il Governo, la Camera costituisce un Comitato segreto per esaminare il progetto di Favre relativo alla Costituzione.

Approvossi quindi ad unanimità in seduta pubblica un progetto che autorizza l'emissione di biglietti di Banca fino alla somma di due miliardi e 400 milioni.

Vienna, 13, (ore 11 ant.) Notizie ufficiali di fonte prussiana da Saint-Avold, di jerisera, dicono che l'esercito francese abbia abbandonata la sua posizione sulla Nied francese, che era preparato alla difesa, e ritirossi presso Metz dietro la Mosella. La cavalleria prussiana è dinanzi le città di Metz, Pont a Mousson e Nancy.

Metz, 13. (Ore 1045 ant.) Esploratori nemici si spansero ieri nella valle della Mosella.

Un distaccamento occupò momentaneamente Pont Mousson.

Una brigata di cavalleria lo ha sloggiato dopo un combattimento nel quale facemmo una trentina di prigionieri.

Continuasi ad arrestare numerose spie.

Metz, 13, ore 2 pom. I rinforzi sono arrivati; i volontari affluiscono.

Parigi, 13. Il Corpo Legislativo adottò con 252 voti contro uno il progetto per la proroga, non delle scadenze ma dei processi per causa di scadenze.

Il conte Palikao dichiarò che il maresciallo Bazaine è ora solo comandante in capo di tutto l'esercito.

Dichiarò che la difesa di Parigi sarà presto completa.

S. Avold 12 agosto. Un proclama del Re di Prussia abolisce la coscrizione nel territorio francese occupato dalle truppe tedesche.

Parigi 14. Il Bollettino del *Journal officiel* constata che il piano diplomatico di Bismark per alienare l'Inghilterra, la Russia, l'Italia, la Spagna, fallì dappertutto. Soggiunse che le simpatie della Danimarca sono vivissime. Mostra che la squadra trova si a Kiel. Grandi avvenimenti preparansi da questa parte. Non può esservi questioni oeppure per un momento di trattative pacifiche. L'idea di uno scoraggiamento non può venire in mente ad alcun francese.

Firenze 14. L'accordo conchiuso tra l'Italia e l'Inghilterra per prendere concerti sopra ogni eventuale risoluzione relativa al conflitto franco-tedesca è accolto con molto favore dalle altre grandi Potenze. La Russia vi ha aderito e l'Austria annunzia di voler fare lo stesso. Dopo ciò le Potenze minori saranno invitate ad aderirvi, e ravvisasi che il detto accordo sarà una guarentigia per la localizzazione e la breve durata della guerra.

Parigi, 14 (Ore 1, 10 ant.) Una comunicazione ufficiale annunzia che Nancy fu occupata da un distaccamento di cavalleria prussiana.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 14. Ufficiale. I francesi abbandonarono Pont a Mousson che fu occupata dai tedeschi.

Nancy fu evacuata dai francesi.

La ferrovia da Nancy a Frouard fu distrutta dai tedeschi.

Metz, 14. (Ore 1, 40 pom.) Ieri forti colonne nemiche avvicinaronsi alquanto ai nostri accampamenti; oggi ritiraronsi.

La ferrovia da Metz a Frouard è interrettata.

Molte compagnie di franchi tiratori sono già in marcia.

Giunsero qui approvvigionamenti.

Alcuni conflitti fra esploratori già segnalati sono inesatti.

Mülhouse fu sgombrata dalle autorità civili e militari.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13 agosto
Rendita francese 3 0[0	65.35	64.20
» italiana 5 0[0	47.—	47.15
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	380.—	365.—
Obbligazioni » »	216 —	213.—
Ferrovie Romane	—.—	—.—
Obbligazioni »	114.—	116.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	135.—	—.—
Cambio sull' Italia	—.—	—.—
Credito mobiliare francese	137.—	130.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	400.—	—.—
Azioni »	—.—	—.—

LONDRA	12	13 agosto
Consolidati inglesi	91.1[8	91.3[8

FIRENZE, 13 agosto

Rend. lett.	51 40	Prest. naz. 77.50 a	—.—
den.	51.30	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.11	Az. Tab. 620.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	—.—	d' Italia 2050 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	285.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	420.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	71.60

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 13 agosto.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	18.21	ad it. l.	19.45
Granoturco	»	»	11.80	»	12.50
Segala	»	»	11.—	»	11.10
Avena in Città	» rasato	»	9.—	»	9.11
Spelta	»	»	—.—	»	21.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	21.—
» da pilare	»	»	—.—	»	11.50
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.45
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

La sera del 9 corr. **Teresa Zamparutti Agosti** chiudeva a 74 anni la sua carriera mortale. Vita non breve e consumata in un esercizio continuo di doveri verso la famiglia, verso i suoi simili, verso sè stessa.

D'antica ed agiata famiglia popolana, ultima di sua gente, vide per non sua colpa stremarsi il patrimonio avito, ed all'immeritata rovina riparò col l'annegazione e col lavoro. Attese all'arte ostetrica, ed esercitolla con onoratezza ed abilità, prestò l'opera sua al patrio Spedale, ove lasciò grata e riverita memoria. Curò l'educazione e l'istruzione di numerosa prole, crescendola a propositi di onestà, di operosità, di fortezza, di sacrificio, di cui le due superstiti figlie ebbero occasione a fornire splendida prova. Pietosa di pietà sincera e feconda, soccorrevole e prodiga di sè, colse nel modesto campo di sua azione larga messe di riconoscenza e di affetto, e la sua estrema dipartita ebbe il compianto di quanti la conobbero.

Ma la ricordanza di lei parlerà per sempre al pensiero ed al cuore delle figlie, cui esse più che di lagrime onoreranno d'esempi di virtù e di benefici, come vere eredi della parte migliore del retaggio materno.

A. I.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1450 3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

IL SINDACO

RENDE NOTO

Che l'asta suddetta coll' avviso 20 p. d. luglio pari numero pel completamento del locale ad uso dell' istruzione pubblica e costruzione della fontana comunale, andò deserta per mancanza di concorrenti.

Che nel giorno di sabbato 27 corr. mese alle ore 9 ant. si terrà nel solito locale un secondo esperimento alle stesse condizioni del primo.

Che anche presentandosi un solo offerente si procederà all' aggiudicazione, salvo di esperire i fatali nel giorno ed ora da fissarsi mediante altro avviso.

Ampezzo li 9 agosto 1870.

Il Sindaco
PLAI NICOLÒ.

ATTI GIUDIZIARII

N. 15120 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nelli giorni 3, 10 e 17 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza, avrà luogo un triplice esperimento d' asta sopra istanza dell' Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine, contro Giovanni Batt. fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano dei sotto segnati fondi, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 12.94 importa l. 279.13 della quali cifre e valore spettando al debitore esecutati il valore censuario della metà dell' ente oppignorato importa l. 139.56; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare previamente l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta l' asta, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento dell' prezzo della delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso chiuso e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo dalla delibera, salvo solo, nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta tutte comprese nessuna eccettuata resteranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
In Provincia e Distretto di Udine
Comune di Mortegliano

Mappa di Mortegliano al n. 2103 arat. arb. vit. pert. 4.95 r. l. 12.94 del valore cens. 279.13 di cui si chiede l' asta della metà della quota spettante al debitore intestato in Ditta Zanuttini Giò. Batt. e Carlo fratelli fu Giuseppe.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 luglio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA
P. Baletti.

N. 5995 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batt. fu Pietro Sellenati e Gio. Batt. fu Giovanni Straulini di Suttrio coll' avv. Seccardi, contro Giovanni e Catterina jugali della Pietra detti des Vacchi di Zovello sarà tenuto alla Camera I. di quest' Ufficio un triplice esperimento nelli giorni 24 agosto, 5 e 13 settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni d' asta

1. I beni quali descritti nel protocollo di stima 3 novembre 1868 n. 11028, nei due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti tranne li esecutanti o loro incaricati dovranno depositare al procuratore avv. Gio. Batt. D.r Seccardi il decimo del valore di stima dell' appezzamento od appezzamenti di cui si facesse aspirante, il che sarà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, altrimenti restituito.

3. Tutte le spese esecutive saranno soddisfatte al procuratore delli esecutanti, dal deliberatario con altrettanto del prezzo di delibera prima del giudiziale deposito, ed in base del Decreto di liquidazione.

4. Gl' immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza responsabilità dell' esecutante.

5. Il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui la condizione terza.

6. Tutte le gravezze e spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, e mancando ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo.

Immobili da vendersi

1. Porzione di casa in Zovello in map. al n. 462 sub. 2 ed all' anagrafico n. 130 di pert. 0.10 della rend. di l. 4.68 stimati	it. l. 1500.—
2. Orto al n. 463 lettera b di pert. 0.03 rend. l. 0.07	» 14.—
3. Prato detto Daur lis Chiasis al n. 829 di pert. 0.07 rend. l. 0.17	» 20.—
4. Fondo prativo con ritagli coltivi detto Barchies al n. 828 di pert. 1.41 rend. l. 3.47	» 325.71
5. Orto detto da Piera al n. 96 di pert. 0.09 della rend. l. 0.21	» 18.—
6. Stavolo detto Vice costrutto di muro e coperto a paglia al n. 812 di pert. 0.03 rend. l. 1.17	» 400.—
7. Prativo e coltivo Vice al n. 811 di pert. 0.18 r. l. 0.25	» 30.—
8. Simile in detto loco alli n. 814, 824 di pert. 1.12 rend. l. 2.60	» 235.—
9. Prato e campo detto Chiampei con porzione di stalla e fenile, sopra alli n. 560 b e 563 c di pert. 7.84 e della rend. di l. 10.5	» 920.—
10. Pascolo boscato detto li da Maine al n. 570 di pert. 6.40 e della rend. l. 0.67	» 100.—
In totale it. l.	3563.41

Il presente si pubblichi all' albo pretorio ed in Zovello e s' inserisca a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 25 giugno 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 15383 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d' asta dei sotto segnati fondi nei giorni 25 e 31 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell' ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine in confronto di Teresa Porta ved. Meneghini di Pavia alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di l. 11.76 importa it. l. 254.05 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferior al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta ed inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in Provincia e Distretto di Udine

Mappa Lauzacco n. 468 arat. arb. vit. pert. c. 1.43 rend. c. 5.38 val. 116.22

Mappa Risano n. 409 arat. arb. vit. pert. c. 3.41 rend. c. 6.38 val. 137.83

11.76 254.05

Intestazione cens.: Porta Teresa di Luigi vedova Meneghini.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 luglio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA
Baletti.

N. 6054 2

EDITTO

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Luigi fu Antonio Franzil detto Zorze di Alesso che con odierno decreto p. n. gli fu deputato in curatore questo avvocato Leonardo D.r Dell' Angelo cui viene intimato il simplo dell' odierna istanza stesso numero col simplo della petizione a processo sommario 5 dicembre 1866 n. 9236 prodotta in suo confronto da Leonardo fu Giovanni Picco di Alesso;

1. Per liquidità del credito di fiorini 47.62 ed accessori in base al vaglia 24 marzo 1864;

2. Per pagamento relativo;

3. Per giustificazione e conferma della prenotazione 3 novembre 1866 n. 8374; essendosi redestinato il contradditorio delle parti all' A. V. 17 settembre 1870 alle ore 9 ant. sotto le norme della Minist. Ord. 31 marzo 1850.

Lo si eccita quindi a comparirvi in persona, od a fornire al nominatogli curatore i necessarj mezzi di difesa, od altrimenti provvedere al proprio interesse, mentre in caso contrario non potrà che attribuire a se medesimo le conseguenze di sua trascuranza.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 6 luglio 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 6053 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Luigi fu Antonio Franzil detto Zorze di Alesso che con odierno decreto pari n. gli fu nominato in curatore questo avv. Leonardo D.r Dell' Angelo cui viene intimata col triplo dell' istanza odierna pari numero la petizione 5 dicembre 1866 n. 9235, di Leonardo fu Giovanni Picco di Alesso in suo confronto e del primo nominato di lui fratello Giovanni fu Antonio Franzil detto Zorze prodotta;

1. Per liquidità del credito di fiorini 99.84 residuo importo del vaglia 31 dicembre 1862 ed accessorj.

2. Per pagamento relativo.

3. Per giustificazione della prenotazione di cui il decreto 3 novembre 1866 n. 8373 e sua conferma essendosi riappuntata pel contradditorio delle parti quest' A. V. 17 settembre 1870, alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25, 495 del Giud. Reg. e sovrana risoluzione 20 febbraio 1847.

Si eccita quindi desso assente Luigi Franzil a comparirvi in persona, od a fornire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od altrimenti a provvedere al proprio interesse, poichè in caso contrario non potrà che attribuire a se medesimo le conseguenze della sua trascuranza.

Si affigga all' albo pretoreo, sulla piazza di Alesso e Gemona e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 6 luglio 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.